



IL BECCACCINO

Foglio notizie dell'ENALCACCIA

n.9 luglio 2026

RIFORMA DELLA 157/92: IN COMMISSIONE AGRICOLTURA DELLA CAMERA AUDIZIONI DI ANIMALISTI E ASSOCIAZIONI VENATORIE

Pomeriggio di martedì 7 luglio. Camera dei Deputati. Commissione Agricoltura. Sono in corso le audizioni sul disegno di legge che riforma la 157/92, già approvato dal Senato. Da una parte i deputati di maggioranza e opposizione, dall'altra le associazioni convocate. È il turno di ambientalisti e animalisti, tutti concordi nel chiedere che il provvedimento (definito, con fine spirito giuridico e scientifico, lo "Sparatutto") venga ritirato: perché è in contrasto con la Costituzione e la normativa europea, perché indebolisce il sistema dei controlli, perché è un attentato alla sicurezza delle persone. Parlano i rappresentanti di Wwf, Enpa (Ente nazionale protezione animali), Legambiente, Lipu (Lega italiana per la protezione degli uccelli), Lac (Lega per l'abolizione della caccia), Oipa (Organizzazione internazionale protezione animali), Ciso (Centro italiano studi ornitologici), Società italiana di etologia.



Ma il meglio lo offre una rappresentante del Movimento5Stelle, l'on. Susanna Cherchi, che dopo essersi lanciata in un attacco a testa bassa contro caccia e cacciatori, attingendo a tutto il repertorio di luoghi comuni e inesattezze del caso, non esita a dire: “Magari ci fosse ancora la Santa Inquisizione. Avrei voluto essere Torquemada, avere il suo potere...”. Per fare che cosa? Ricorrere a roghi e torture contro i cacciatori? Rei - a suo dire - di accecare gli uccelli da richiamo vivi? Qui di accecato - in senso metaforico, non siamo per nulla fan di Torquemada - dalla furia anticaccia ci sembra qualcun altro. Dopo questa elegante sfuriata, non proprio consona ad un rappresentante delle istituzioni, l'ineffabile deputata si è affrettata a lasciare la Commissione, tra la perplessità dei suoi stessi colleghi deputati.

Questo per dire dell'atteggiamento con cui almeno una parte dello schieramento anticaccia affronta una questione delicata ed importante, non solo per il mondo venatorio, come la riforma della normativa sulla caccia.



In serata è stata la volta delle associazioni venatorie ad intervenire. Che lo hanno fatto con ben altro spirito e preparazione. Perché conoscono bene ciò di cui si parla. E non ritengono di avere tutta la verità e le soluzioni in tasca. Hanno parlato Massimo Buconi, presidente della Federcaccia e Michele Sorrenti coordinatore dell'Ufficio Studi, Giuseppe

Angiò presidente dell'Enalcaccia e Demis Fracca, vice presidente con delega alle politiche venatorie, Paolo Sparvoli presidente della Libera Caccia e Emiliano Amore dell'Ufficio tecnico, Marco Castellani presidente dell'AnnuMigratoristi, Cristian Maffei presidente dell'Arcicaccia.

Linea comune il rifiuto di ogni atteggiamento puramente polemico e ideologico nell'affrontare i complessi problemi dell'attività venatoria, sempre più intrecciati alla difesa dell'ambiente e della biodiversità. E proprio per questo tutte le associazioni concordano nel difendere quello che è il nuovo concetto chiave che anima la riforma della 157/92 che sarebbe forse meglio definire "aggiornamento": la gestione della fauna e del territorio, obiettivo che il mondo venatorio intende condividere con l'intera collettività, a cominciare dal settore agricolo che sta subendo le conseguenze maggiori dagli squilibri faunistici provocati dai grandi cambiamenti climatici, economici e sociali intervenuti negli oltre trent'anni che ci separano dalla nascita della pur valida Legge del 1992.

Il testo approvato dal Senato non rappresenta uno stravolgimento della tutela della fauna, ma introduce strumenti più efficaci per conciliare conservazione, attività venatoria, agricoltura e gestione del territorio.

Importante è il rafforzamento del ruolo delle Regioni nella predisposizione dei calendari venatori perché l'attuale sistema ha prodotto negli anni un elevato contenzioso amministrativo, con sospensioni e modifiche dei calendari spesso decise a stagione iniziata. L'obiettivo della riforma deve essere quello di garantire maggiore certezza normativa, senza rinunciare alle valutazioni tecnico-scientifiche. Altro punto centrale è la gestione degli ungulati. L'aumento di cinghiali, cervidi e altre specie come i corvidi sta causando danni sempre più consistenti alle colture agricole, oltre a incrementare il numero degli incidenti stradali. Il cacciatore, dunque, può contribuire concretamente alla gestione della fauna nell'interesse dell'intera collettività. D'altra parte il ruolo dei cacciatori negli ultimi anni è profondamente cambiato. Accanto all'attività venatoria, migliaia di volontari partecipano a censimenti faunistici, monitoraggi sanitari, interventi di recupero ambientale e collaborazioni con enti pubblici, attività che meritano un riconoscimento normativo più chiaro.

L'INTERVENTO DELL'ENALCACCIA

Il presidente nazionale Giuseppe Angiò ha portato il saluto dell'Enalcaccia e ha poi lasciato la parola al vice presidente Demis Fracca. Pubblichiamo il testo del suo intervento.

“Grazie Signor Presidente grazie Onorevoli Deputati, per l’invito a questa audizione.

In primis, desideriamo ringraziare il Governo e il Ministro per il lavoro e l’impegno che sta mettendo per portare a compimento questo disegno di legge, riguardo al quale tutto il mondo della caccia e l’indotto lavorativo che gravita attorno ad esso vi sta dando fiducia.

Enalcaccia oggi è qui a confermare le osservazioni dello scorso 23 luglio 2025 depositate all’epoca dal nostro compianto da poco scomparso Presidente Lamberto Cardia, Uomo delle istituzioni e che mi permetto personalmente di ricordare in queste sedi istituzionali a lui tanto care in cui lui ha lavorato orgogliosamente nella vita, (scusatemi Signori la parentesi, ma tanto gli dovevo) ,osservazioni che abbiamo visto in parte anche recepite nell’attuale testo in discussione e che per questo ringraziamo. Vorremmo approfittare comunque di questa occasione in questa importante sede istituzionale per rendere noto ancora una volta a tutti ufficialmente alcune considerazioni.



In questi ultimi tempi da parte di alcuni schieramenti politici stiamo assistendo a degli attacchi mediatici su organi di stampa e social media a questo disegno di legge di inaudita violenza, probabilmente anche atti ad attaccare il governo, ma soprattutto completamente fuorvianti e distorti dalla realtà dei contenuti di questa proposta di riforma, prettamente ideologici ed atti solo a demonizzare il mondo della caccia e dei cacciatori agli occhi dell'opinione pubblica, arrivando a definirli incoscienti verso la natura, bracconieri o addirittura assassini legalizzati.

In merito a questo, rendiamo ufficialmente noto, a chi non lo sapesse, che in Enalcaccia migliaia di cacciatori collaborano quotidianamente e gratuitamente con le istituzioni sul territorio 365 giorni all'anno, a tutti i piani regionali di censimento, controllo della fauna selvatica e a molto altro. Al bisogno collaborano anche con la protezione civile in tutti gli scenari necessari: abbiamo squadre di Guardie Venatorie, Ittiche, Zoofile della nostra Associazione che fanno servizio attivo di vigilanza collaborando quotidianamente con gli organi di Polizia alle più importanti campagne di antibracconaggio venatorio e ittico ai più alti livelli, attività tutte documentate ed eventualmente a disposizione degli scettici cronici. Ragion per cui le accuse di essere bracconieri ci permettiamo di rimandarle ancora una volta ai diversi vari mittenti, con tutti gli interessi del caso.

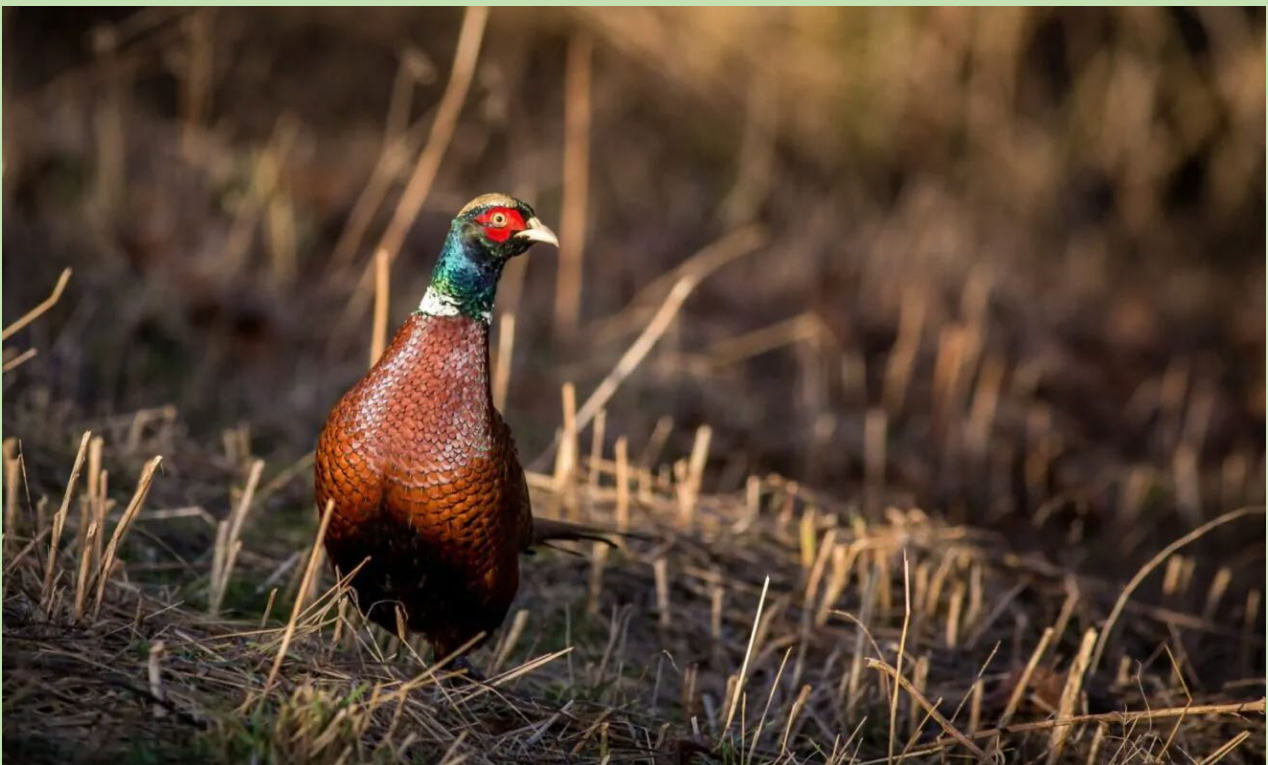
Invitiamo quindi il Ministro e il Governo a non farsi intimidire e di andare avanti tranquilli nel cammino di approvazione di questo disegno di legge. Nei vari comunicati della Cabina di regia delle Associazioni Venatorie abbiamo demolito, punto per punto, tutto questo falso cappello accusatorio. D'altra parte basta mettere a confronto tecnicamente il testo vigente con gli articoli in modifica o integrazione della attuale riforma per rendersi conto inequivocabilmente di quanto siano distorte e fuorvianti queste stravaganti narrazioni che a tratti - permettetemi - passano persino il confine del ridicolo.

Dopo più di trent'anni una riforma della 157/92, legge al momento dal titolo: " *Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*", con questo disegno di legge muterebbe titolo, inserendo un importante e fondamentale principio in più: " *Norme per la gestione e la protezione della fauna selvatica omeoterma nonché per il prelievo venatorio*»

Per la prima volta c'è la presa d'atto che uno dei punti cardine per la tutela dell'ambiente, dell'agricoltura, della biodiversità e della fauna selvatica passa per la gestione.

La 157/92 è una legge che noi come Enalcaccia da sempre sosteniamo, è stata ed è ancora una buona legge, che però dopo più di trent'anni necessita assolutamente di essere adeguata ai nostri tempi.

Quando è stata approvata, ambiente, clima, fauna selvatica, numero di cacciatori erano completamente diversi da oggi: il cinghiale e gli ungulati in genere in diverse zone del nostro paese nemmeno erano presenti ed in altre zone, al tempo a loro vocate, erano presenti con numeri completamente diversi da ora.



Stessa cosa dicasi per le specie aliene: l'ibis sacro, ad esempio, al tempo specie rara sul territorio, oggi a causa delle mutate condizioni climatiche è oggetto di incontrollata proliferazione e ora è addirittura previsto nei piani di contenimento per i danni che arreca al territorio.

Piccioni, corvidi, cormorani, garzette, pappagalli, alcune di queste specie insediate sul nostro territorio solo da qualche anno e dunque prima non presenti o magari solo per alcune presenti in numeri esigui e quindi ad oggi in un limbo legislativo di gestione delle stesse, specie che purtroppo

innegabilmente, dati regionali alla mano, arrecano danni sempre più pesanti alle nostre campagne, agli allevamenti ittici e all'ittiofauna e agli anfibi delle nostre preziose zone umide e non ultimo anche alle infrastrutture.

Ecco allora, Signor Presidente, il motivo del termine “gestione”: gestire una situazione che a tratti rischia di andare fuori controllo. E la gestione, Signori, chi la fa da sempre se non i cacciatori, sì quei cacciatori dipinti troppo spesso, come dicevo poco fa, come sparatori, bracconieri o addirittura assassini, quei cacciatori che invece in realtà, dati alla mano, tutto l'anno sono fianco a fianco degli agricoltori e allevatori, vere e proprie sentinelle sul territorio, in costante collaborazione per il controllo della PSA e sempre a disposizione delle autorità.

Cacciatori che praticano, ci piace ricordare, una attività lecita e soprattutto sostenibile, e se non bastasse, per quanto ho espresso poco prima, di grande utilità sociale e a costo zero, anzi, mi correggo, pagano annualmente tasse a Stato e Regioni, sempre quei cacciatori che magari preferiscono mangiare carne sana di un capo da loro prelevato in natura dopo giorni di censimenti nei boschi, animale che comunque ha vissuto una vita libero e sano e per questo ancora sono chiamati assassini da chi poi la fetta di carne se la va ad acquistare al supermercato da animali provenienti da allevamenti intensivi e che dalla loro nascita non hanno mai avuto alcuna minima possibilità di vivere la propria esistenza credendo così ipocritamente di lavarsi la coscienza.

Quindi i cacciatori che si mangiano il cervo sono loro stessi assassini e chi invece compra la fettina in negozio o si mangia lo spezzatino al ristorante e li accusa chi sono? I mandanti di assassini di diverso genere?

La gestione del territorio la si fa giornalmente, di persona e mettendoci la faccia, non dietro lo schermo di uno smartphone o sventolando in piazza di tanto in tanto la bandiera di protesta raccontando falsità gratuite.

Concludo Signor Presidente. Qualcuno, Signori, va continuamente raccontando che la natura sempre si autoregola. Sulla scorta di questo convincimento sarebbe bello fare un esperimento sociale, fermare come qualcuno auspica completamente l'attività venatoria, la selezione agli ungulati e il controllo delle specie sovranumerarie e vedere in qualche anno l'effetto sull'agricoltura, sugli allevamenti, sulle infrastrutture e

sulla nostra società: nel giro di pochi anni diventeremmo un allevamento di ungulati a cielo aperto, centri abitati compresi. Non riusciamo veramente a comprendere come qualcuno possa essere tanto cieco e sordo davanti alla realtà dei fatti. Grazie.”



LETTERA DELLA CABINA DI REGIA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MELONI: SUL DISEGNO DI LEGGE DI RIFORMA DELLA CACCIA POLEMICHE IDEOLOGICHE E DISINFORMAZIONE DA PARTE DI ALCUNE FORZE POLITICHE E DI TUTTE LE SIGLE ANIMALISTE

Pubblichiamo il testo della lettera che le associazioni venatorie riunite nella Cabina di regia hanno inviato al Presidente del Consiglio Giorgia Meloni per chiedere che il percorso della riforma della normativa sulla caccia prosegua con determinazione, senza essere condizionato da interpretazioni ideologiche o non corrispondenti agli effettivi contenuti del provvedimento.

Roma, 08 luglio 2026
Gentile Presidente
del Consiglio dei Ministri
Dott.ssa Giorgia Meloni
P.za Colonna, 370
00186 Roma RM
Prot. 205/2026/PP

Oggetto: Disegno di legge di riforma della caccia in discussione alla Camera dei deputati – Considerazioni.

Le scriventi associazioni venatorie nazionali riconosciute Federcaccia, Enalcaccia, ANLC, ANUUMigratoristi, Italcaccia, insieme al CNCN - Comitato Nazionale Caccia e Natura, si rivolgono direttamente alla Sua nota sensibilità istituzionale e alla Sua oggettività per sottoporLe alcune considerazioni riguardo al percorso del disegno di legge di riforma dell'attività venatoria, attualmente all'esame della Camera dei deputati (A.C. 2984).

Purtroppo, assistiamo a un dibattito che ha totalmente smarrito il merito dei contenuti del provvedimento. Il testo viene spesso commentato e criticato senza che vi sia una reale conoscenza delle norme proposte. Complice anche il clima di campagna elettorale che ormai si respira, il normale e democratico confronto politico ha alzato in maniera eccessiva i toni trasformandosi in scontro. A questo si aggiungono i preconcetti ideologici nei confronti dell'attività venatoria di alcune forze politiche e di tutte le sigle animaliste, supportati da una offensiva mediatica e attraverso i social tesa più a influenzare negativamente l'opinione pubblica che a fare informazione corretta.

Questo clima sterile ha riportato il Paese indietro di decenni, riducendo una materia complessa come quella in discussione alla anacronistica dinamica dei fronti contrapposti sulle posizioni "caccia sì, caccia no".

Tale scontro ideologico ignora deliberatamente che al centro della riforma risiede il concetto fondamentale di "gestione della fauna e del territorio". In questo contesto, i cacciatori come singoli e i loro organi di gestione (Ambiti Territoriali di Caccia e Comprensori Alpini), supportati dalle Associazioni Venatorie, rivestono un ruolo di primaria importanza

per il sistema Paese, che va ben oltre l'aspetto puramente ludico e ricreativo e troverebbero nel riconoscimento della loro funzione di pubblico servizio un forte stimolo ad aumentare la consapevolezza e l'impegno su questo aspetto della loro attività.

Il mondo venatorio rappresenta oggi un pilastro indispensabile a sostegno del comparto agricolo, duramente colpito dai danni provocati dagli squilibri faunistici, e un presidio fondamentale della pubblica incolumità, messa costantemente a rischio dalla proliferazione incontrollata di alcune specie selvatiche sulle strade e nei centri urbani. A questo si aggiunge il contributo insostituibile dato dal mondo venatorio al controllo della PSA, alla raccolta di dati scientifici e al monitoraggio di malattie come l'aviazione e il virus della West Nile.

Questo ruolo sociale, ambientale ed economico è pacificamente riconosciuto e valorizzato in tutti i Paesi membri dell'Unione Europea, senza che ciò costituisca alcuno scandalo o, peggio, il pretesto per invocare proibizionismi ideologici.

La caccia e il suo indotto, inoltre, contribuiscono economicamente al PIL del Paese per una cifra stimata in un valore complessivo di circa 8,5 miliardi di euro all'anno (Fonte: Il valore dell'attività venatoria in Italia, Nomisma, 2022 - https://www.federcaccia.org/ricerca_nomisma/).

Confidiamo che il suo alto ruolo istituzionale possa anche in questo caso essere di garanzia nei confronti di una categoria di cittadini dedita a una attività prevista e normata nel rispetto di tutte le leggi e direttive nazionali e internazionali, che merita rispetto, obiettività e attenzione. Con i sensi della nostra più alta stima e considerazione, si porgono distinti saluti.

Federazione Italiana della Caccia, Associazione Nazionale Libera Caccia, Enalcaccia, AnnuMigratoristi, Italcaccia e Comitato Nazionale Caccia e Natura

Massimo Buconi - Presidente FIDC

Giuseppe Angiò – Presidente Enalcaccia

Marco Castellani – Presidente AnnuMigratoristi

Gianni Corsetti – Presidente Italcaccia

Maurizio Zipponi – Presidente CNCN

Paolo Sparvoli – Presidente ANLC

CARTUCCE AL PIOMBO, IL DIVIETO SCATTERA' TRA SETTE ANNI



Finalmente un punto fermo nella questione delle munizioni contenenti piombo che l'Unione Europea ha deciso di vietare. Il Comitato REACH ha approvato il nuovo progetto di regolamento che proibirà l'uso di pallini di piombo nella caccia e nel tiro sportivo. La novità più importante è l'allungamento del periodo di transizione, ora fissato a sette anni. Restano escluse dal divieto le cartucce a palla unica nei fucili a canna liscia, le munizioni a palla per carabina, i pallini per armi ad aria compressa e quelli per le armi storiche. Di seguito il comunicato diffuso dalla FACE, la Federazione che rappresenta i cacciatori europei.

“Il comitato REACH dell'UE ha approvato la proposta della Commissione europea volta a limitare l'uso del piombo nelle munizioni delle armi da fuoco.

Negli ultimi 18 mesi, gli Stati membri hanno lavorato intensamente per migliorare la proposta originaria della Commissione. Il testo definitivo differisce in modo significativo dalla bozza iniziale. In particolare, il periodo di transizione per le munizioni da caccia contenenti piombo è stato esteso da tre a sette anni. Inoltre, la restrizione proposta relativa ai proiettili di piombo a palla unica è stata rimossa dalla proposta, in linea con le priorità politiche più ampie dell'UE, tra cui la difesa e la sicurezza.

La maggior parte delle raccomandazioni politiche chiave avanzate dalla FACE è stata recepita nella proposta finale, determinando un approccio più proporzionato e pratico per la comunità venatoria europea.

La proposta entrerà ora nel periodo di esame di tre mesi presso il Parlamento europeo e il Consiglio. Considerate le modifiche significative introdotte dagli Stati membri, sembra improbabile che il Parlamento europeo si opponga alla proposta.

L'attenzione deve ora concentrarsi sull'attuazione. Sarà necessario un lavoro considerevole per sostenere i cacciatori nella transizione verso le munizioni a pallini senza piombo. Si dovrebbero trarre spunti dalle migliori pratiche dei paesi che hanno già completato con successo questa transizione, mantenendo al contempo livelli elevati di partecipazione alla caccia".

NUOVA ORDINANZA CONTRO LA PESTE SUINA AFRICANA

Il Commissario Straordinario per la Peste Suina Africana, Giovanni Filippini, ha emanato l'Ordinanza n.5/2026 "Piano di azione nazionale per la cattura, l'abbattimento e il destino delle carcasse di cinghiale nelle zone indenni da PSA". L'evoluzione della situazione epidemiologica della Peste suina africana in Italia richiede la prosecuzione dell'applicazione della strategia di contrasto alla diffusione della malattia, nonché la sua rimodulazione, anche coerentemente con le azioni contenute nella "Road map" concordata con gli uffici della Direzione Generale Sanità della Commissione Europea.

L'ordinanza apre a possibili deroghe - l'obiettivo è il rilascio di brevetti Enci o la preparazione al controllo del cinghiale - per l'utilizzo delle aree di addestramento cani nelle zone di restrizione. In aggiunta, Filippini specifica che nelle zone Cev (Controllo dell'espansione virale) per «valutare l'avanzamento dell'ondata epidemica» la sorveglianza passiva passa «in via prioritaria» dalla ricerca attiva delle carcasse con «personale volontario, gruppi dedicati, ditte specializzate, binomi cani-conduttori».